

STATE SEMPRE LIETI NEL SIGNORE

(cfr Fil 4,4; 1 Tess 5,16)

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 2012

Collefiorito di Guidonia, Domenica 25 marzo 2012

Cari amici,

il tema della Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno è tratto dalla lettera ai Filippesi e dalla 1 lettera ai Tessalonicesi.

E' un invito a stare sempre lieti nel Signore! Un invito che il Papa rivolge ai giovani di oggi, a voi che siete qui, utilizzando le parole dell'Apostolo Paolo.

Essere lieti: ... è una parola ...

State sempre lieti ..., addirittura ... suona un po' di presa in giro nel dirlo a dei giovani.

Come si fa a stare sempre lieti?

Certamente quando parliamo dei giovani ci viene subito in mente la gioia che emanano i vostri volti freschi, i vostri sorrisi, la vostra energia ... ma è sempre così?

Non sto certo parlando dei casi limite, non sto pensando ai tanti giovani che evidentemente, a vista, non sono lieti: penso ai vostri amici dipendenti dall'alcool, dalle sostanze stupefacenti, dal gioco d'azzardo, da una vita sessuale disordinata e sregolata, da chi ha situazioni affettive pesanti e difficili alle spalle, soffre perché dietro a sé ha famiglie distrutte ..., gli si legge in faccia che non sono lieti. Certamente, se hanno compiuto scelte sbagliate o sono vittima di scelte sbagliate altrui è perché loro o quanti le hanno compiute hanno pensato di avere la felicità a portata di mano e a poco prezzo, hanno pensato di arrivare a conquistarla senza Dio, senza regole, con le loro sole forze. Ma la loro felicità, costruita come la casa edificata sulla sabbia, è crollata subito e così si vede sui loro volti che non sono lieti. E a parte che l'invito a stare sempre lieti vale anche per loro – perché anche per loro il Signore è vicino – e dobbiamo fare di tutto per proporglielo e farglielo sperimentare, non vorrei, però, oggi, in questa mia catechesi, riferirmi immediatamente a loro.

Vorrei riferirmi, invece, più semplicemente ed ancor prima, a voi che siete qui questa sera, che crescete all'ombra dei campanili ... Dire di stare sempre lieti anche a voi, non è forse un po' azzardato?

Come si fa a dirvi di stare sempre lieti quando la scuola e l'Università spesso non vi danno un'educazione che vada al di là di semplici nozioni, disinteressandosi di voi, di

promuovere le vostre potenzialità e di tirare fuori il bene che c'è in voi con una vicinanza e con una testimonianza di vita autentica da parte di molti di coloro che si dicono e dovrebbero essere i vostri maestri? Come si fa a dirvi di stare sempre lieti quando non avete sicurezza negli affetti? Come si fa a dirvi di stare sempre lieti quando rinunciate a incontrarvi realmente tra voi esponendovi spesso al rischio di incontrare virtualmente persone che non vogliono il vostro vero bene ma soltanto sfruttarvi? Come si fa a dirvi di stare sempre lieti quando sperimentate ogni giorno l'incertezza del futuro, di un lavoro sicuro, della possibilità di avere una casa vostra se un giorno vorrete formarvi una famiglia? E potremmo andare avanti ...

E poi, senza toccare gli eccessi, come si fa a essere sempre lieti, ossia anche quando le cose andassero benino, a non diventare mai musoni, difficili, mormoratori, lamentosi, critici verso ogni cosa, ossia tristi? Come si fa a cercare di dire che qualcosa va anche bene quando invece spesso diciamo che non ci va bene niente perché in realtà non andiamo bene a noi stessi, perché non siamo contenti e tranquilli di noi per cui ogni cosa, anche il bel tempo, ci dà fastidio?

Eppure il Papa, da uomo intelligente qual è, ad una generazione di giovani come è la vostra, ripete quest'anno le parole dell'Apostolo Paolo: "State sempre lieti" ed aggiunge la ricetta paolina dello "stare sempre lieti": "nel Signore"!

Cari amici senza il Signore non si può infatti "stare sempre lieti". Ci potreste anche provare ma con la sola vostra buona volontà, ve lo dico per esperienza, non ci riuscirete mai. E anche se riceveste tutto: denaro, successo, lavoro, amicizie, affetti ma "senza il Signore" non riuscirete sicuramente mai a stare "sempre" lieti.

Sì, cari amici, perché soltanto rimanendo in Lui noi possiamo essere sempre lieti nella vita, comunque vadano le cose. Sia quando vanno bene sia quando vanno meno bene o addirittura proprio male. Sia che tutto fili liscio sia che sperimentiamo il dolore senza comprenderne il significato, così come capitò al giusto Giobbe. Le circostanze della vita, infatti, cambiano. Sono un continuo altalenarsi tra circostanze belle e meno belle o addirittura tristi. E allora comprendiamo sulla nostra pelle – se ci fate caso – che possiamo fondare la nostra gioia sulle circostanze soltanto qualche volta. San Paolo, infatti, non dice "siate lieti nel Signore qualche volta, quando le circostanze della vita sono favorevoli ..." ma "sempre"!

E cosa vuole dire "stare sempre lieti nel Signore"?

Non c'è dubbio: occorre impegno e fatica, occorre conversione. Non è una gioia spontanea e soltanto umana quella del cristiano, non è una gioia immediata, ma è una gioia che si impara, che ci giunge come dono dello Spirito Santo e che richiede da parte nostra una decisione per la gioia, per la letizia. Una decisione, in fondo, che corrisponde ai nostri più segreti desideri dell'anima ma che spesso non riusciamo a vivere perché non stiamo sempre con il Signore.

Per stare sempre lieti occorre rimanere in qualsiasi situazione di gioia o di tristezza “nel Signore”, ossia in rapporto personale con Lui.

Noi, dunque, domandiamoci: siamo nel Signore?

In potenza sì. Siamo tutti stati battezzati e quindi tutti innestati in Cristo, nel Figlio siamo stati resi tutti figli del Padre. Dio, in Cristo, incarnandosi, ha assunto in sé tutta la nostra umanità e l’ha portata con sé sulla croce e offrendosi al Padre ci ha resi, se lo vogliamo, perfetti nell’obbedienza al Padre. Risorgendo, poi, ed ascendendo al Cielo ci ha donato lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima, che riceviamo nell’Eucaristia, che riceviamo quando veniamo assolti dai nostri peccati e in ogni altro sacramento della Chiesa. In potenza, dunque, siamo come tanti tralci di una vite e che vivono grazie alla linfa vitale che scorre nella vite medesima.

Ma in realtà quanto ci è dato in potenza, riusciamo a viverlo per poi essere lieti sempre?

San Paolo dà un consiglio a chi vuole vivere nella gioia, nella letizia. Scrivendo ai Tessalonicesi proprio là dove li invita a stare sempre lieti, li esorta anche a “pregare incessantemente” cioè senza smettere mai. E lo dice anche ai Filippesi quando scrive: “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti”. Ma anche qui viene da domandarsi: ma è possibile pregare sempre, senza smettere mai? Naturalmente se intendiamo il ripetere delle formule, il recitare le preghiere, non è possibile. Quando parlo con una persona o quando leggo un libro, infatti, non posso pregare, sto facendo altre cose. Ma se si intende il pregare come uno stare sotto lo sguardo di Dio e vivere sotto la sua presenza, con un atteggiamento fondamentale di fede, di confronto con Lui e di disponibilità per Lui, questo tipo di preghiera è possibile.

E’ possibile se, mentre anche lavoriamo o mentre parliamo con le persone, il nostro cuore sta davanti al Signore. E di questo ce ne accorgiamo molto bene, perché, quando siamo davanti al Signore, se ci scappa una parola storta ce ne accorgiamo subito e ci rendiamo conto di quando i movimenti del nostro cuore non sono puliti del tutto, quando c’è un po’ di invidia, di reattività nei confronti degli altri. Se stiamo davanti al Signore in questo atteggiamento di preghiera ce ne rendiamo conto immediatamente. E così, pregare incessantemente, ci permette di avere un cuore pulito. Intendiamoci: pulito non vuol dire che non abbia dei difetti, ma vuol dire che quando ha dei difetti, li vede, se ne accorge subito perché la luce del Signore glieli mette davanti e gli permette poi di lavorarci sopra e di non diventarne schiavi.

C’è poi un’altra raccomandazione che fa San Paolo scrivendo sempre alla comunità di Tessalonica. Ci dice che “in ogni cosa dobbiamo rendere grazie”. Anche qui sembrerebbe impossibile. Dobbiamo sempre ringraziare anche quando le cose da sopportare sono difficili e pesanti? E’ possibile, questo, cari amici, se ci rendiamo

conto di avere nei confronti di Dio un debito impagabile, un debito che è sempre al di là di quanto riusciamo a donare al Signore.

“C’è di più!”, diceva lo slogan di una grande festa organizzata dall’Azione Cattolica qualche tempo fa. Sì, Lui ci ha donato certamente di più, continua a donarci di più. E anche quando le cose ci dovessero andar male dal punto di vista fisico, affettivo, psichico, sociale ... il cuore del Signore rimane ancora e sempre più grande! E se noi rimarremo sempre in questo cuore grande allora potremo essere lieti anche nelle circostanze più diverse della vita.

Tra poco ci confesseremo. E cosa altro è la confessione se non tornare, dopo il nostro peccato, in questa dimensione di amore grande del cuore di Dio? Cosa è se non un guardare al nostro cuore affinché se non è pulito lo pulisca l’amore di Dio? Che cos’è se non un mettere la nostra vita sotto la continua azione di grazia dello Spirito affinché il suo fuoco d’amore bruci tutti i nostri peccati, doni pace ai nostri cuori, ci riconcili e possiamo così stare sempre lieti nel Signore?

Carissimi amici, nella pace che non è rifugio nel nirvana, in un vuoto e in una assenza, ma è un tuffo nell’amore di Dio che si è manifestato per noi nel Mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo e nell’effusione dello Spirito Santo su tutta la Chiesa e su ciascuno di noi, poniamoci anche oggi davanti all’Eucaristia: il Mistero dell’amore di Dio per noi che ci vuole assorbire in un movimento di incontro tra noi e il Suo amore, il Suo amore e noi e disponiamoci a confessare i nostri peccati per fare l’esperienza bella del perdono di Dio affinché i nostri cuori possano rimanere nel Signore e rimanendo in Lui, che tra pochi giorni contempleremo nel Mistero della sua Pasqua, anche se non scompariranno dalla nostra vita i momenti di tono inferiori, di abbassamento di tono e di tristezza psicologica o cose del genere, tuttavia, sopportando noi stessi e gli altri serenamente, rimaniamo sempre lieti, rimanendo gioiosi anche al di là delle difficoltà, delle mormorazioni, delle critiche, a motivo di quella gioia che il Signore ci ha dato e continua ad offrirci anche stasera e che è più grande di tutte le nostre tribolazioni e limiti, di tutti i nostri peccati e di tutti i motivi, pur umanamente legittimi che avremmo, per non stare sempre lieti.

Se vivrete così allora la vostra amabilità, tornando alla lettera ai Filippesi, sarà nota a tutti e sarà segno anche per gli altri della vicinanza del Signore all’uomo. E diverrà lo stile di vita, un modo di essere, attrattivo anche per gli altri, all’interno delle nostre comunità cristiane ed anche fuori di esse poiché tutti attendono, oggi più che mai, di incontrare qualcuno che intrattenga con sé rapporti pieni di gioia, fiducia, umiltà, apertura, affabilità, gentilezza nel modo di parlare e nei tratti. La nostra gioia, sappiatelo bene, ha anche un effetto sociale!

Ma perché questa amabilità sussista e contagi occorre – lo ripeto ancora – stare sempre con il Signore. Il Signore che è vicino. Non vicino soltanto in termini di venuta finale ma di vicinanza nell’oggi. Basta, cari amici, allungare la nostra mano

nell'atto della fede e comunicheremo con Lui così che il Signore entrerà nella nostra esperienza e questo ci custodirà nella amabilità.

Se vivremo così allora anche i nostri bisogni non diventeranno ansie. I nostri cuori non si lasceranno prendere da alcun turbamento perché il Signore li custodirà nella sicurezza che viene da Lui. Ed anche i vostri pensieri saranno custoditi dal Signore nella limpidezza, nella chiarezza e nella fiducia in Lui.

A noi è chiesta soltanto una cosa: di avere con il Signore un rapporto forte così da poter vivere anche tra le difficoltà del quotidiano senza che esse ci tolgano la serenità e la gioia di fondo della vita.

E' l'augurio che faccio a voi e che faccio anche a me affinché, insieme, come Chiesa, possiamo stare sempre veramente lieti nel Signore e rendere lieto il cuore del nostro povero mondo. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani

Vescovo di Tivoli